

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Maddalena Ermotti-Lepori e cofirmatari per migliorare il rispetto dei diritti umani, esaminando e monitorando l'applicazione delle convenzioni in materia, dando una competenza esplicita di vigilanza superiore al Gran Consiglio ticinese che ne riferisca mediante rapporti annuali (il quale potrà avvalersi dell'Amministrazione Cantonale), e/o introducendo un ombudsman/ombudswoman (difensore civico)

del 23 gennaio 2023

INTRODUZIONE

Anche nel nostro Cantone, non tutti (nemmeno le varie autorità) conoscono le convenzioni internazionali per la protezione di determinati diritti fondamentali, che pure il Parlamento federale ha ratificato.

Ed è peccato che la vigilanza sulla applicazione di tali convenzioni sia possibile solo ex post, ossia rivolgendosi ai tribunali: meglio sarebbe una vigilanza preventiva: questo è ciò che la presente iniziativa intende mettere in atto.

Una possibilità sarebbe quella di chiedere al Parlamento di attuare una vera e effettiva vigilanza sul rispetto dei diritti umani, avvalendosi se necessario della Amministrazione cantonale.

Chiediamo dunque che la legge sul Gran Consiglio venga modificata per introdurre una nuova commissione parlamentare "Commissione dei diritti dell'Uomo", che si occupi della vigilanza sul rispetto dei diritti umani, e ogni anno presenti il proprio rapporto al parlamento, in analogia al modo di operare della Commissione di sorveglianza delle condizioni di detenzione.¹

COMPITI DELLA COMMISSIONE

Compiti della "Commissione dei diritti umani" sarebbero i seguenti (sulla falsariga di come essa è organizzata nel Canton Ginevra):

- esaminare il contenuto della legislazione ticinese
- esprimersi sull'attività delle amministrazioni sia cantonali che comunali
- esprimersi sulle attività degli enti di diritto pubblico, e delle istituzioni sussidiate dallo stato
- garantire il rispetto dei Diritti dell'Uomo
- esaminare i mezzi che permettono di promuovere i Diritti dell'Uomo nel cantone.

¹ **Commissione di sorveglianza delle condizioni di detenzione**

Art. 27¹La sorveglianza delle condizioni di detenzione nelle strutture carcerarie cantonali è affidata a una Commissione di controllo di 7 membri.

²Essa esercita la sorveglianza segnatamente attraverso:

- a) visite regolari ai luoghi di detenzione;
- b) audizione di persone detenute senza la presenza di testimoni;
- c) audizione dei funzionari incaricati di attività presso le strutture carcerarie;
- d) esame dei reclami presentati dalle persone detenute.

³Presenta annualmente un rapporto al Gran Consiglio e al Consiglio di Stato sulla sua attività, con le raccomandazioni e le osservazioni che ritiene giustificate e informa tempestivamente il direttore del Dipartimento competente su eventuali irregolarità constatate.

- esaminare inoltre i temi che il Gran Consiglio decida di inviargli, in relazione ai Diritti dell'Uomo, in Ticino, in Svizzera, o all'estero.

UNA ALTRA POSSIBILITÀ, IN AGGIUNTA O IN ALTERNATIVA ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE:

Una altra possibilità potrebbe essere quella di affidare il monitoraggio e l'esame dell'applicazione delle convenzioni, a un Ombudsman/Ombudswoman cantonale, che si potrebbe nominare (anche qui, assumendo una persona nuova, oppure attribuendo questo compito a una persona/a un ufficio).

MOTIVAZIONE

I diritti fondamentali in Svizzera sono garantiti dalla Costituzione e da una serie di convenzioni internazionali che il nostro Paese ha sottoscritto. Nello specifico la Svizzera ha sottoscritto diverse convenzioni internazionali che toccano tutti gli ambiti della società:

- Patto ONU I sui diritti economici, sociali e culturali (es.: diritto al lavoro, diritto allo sciopero, diritto alla protezione della famiglia, diritto all'istruzione)
- Patto ONU II sui diritti politici e civili che includono il diritto alla partecipazione alla vita democratica e all'esercizio dei diritti politici
- Convenzione internazionale contro la discriminazione razziale
- Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna
- Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli
- Convenzione sui diritti del fanciullo per tutelare i giovani di età inferiore ai 18 anni
- Convenzione sui diritti delle persone con disabilità
- Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata

L'applicazione e il rispetto di queste convenzioni è di competenza della Confederazione, assieme ai Cantoni e in maniera minore ai Comuni.

In generale, ogni qualvolta il Parlamento federale ratifica una convenzione internazionale per la protezione di determinati diritti fondamentali, la vigilanza sull'applicazione viene affidata ai tribunali. Ciò significa però intervenire soltanto al termine del processo di applicazione. Le persone più vulnerabili e bisognose di protezione non dispongono dei mezzi finanziari e delle competenze per rivolgersi ai tribunali, tanto più se devono affrontare un percorso che può durare parecchi anni. **Per migliorare la protezione dei diritti fondamentali, bisogna ancorarne i principi nella società e responsabilizzare la popolazione e le istituzioni pubbliche.** Ciò implica una revisione generale delle norme cantonali e delle prassi applicate da parte di tutti gli uffici del Cantone e dei Comuni.

Maddalena Ermotti-Lepori

Berardi - Ghisletta - Lepori D. - Merlo - Pini -

Quadranti - Sirica - Soldati - Stephani - Tenconi